

BOLLETTINO SINDACALE

N. 57 DEL 16 DICEMBRE 2010

Salvaguardare e valorizzare i lavoratori dei Servizi museali in concessione

FIRENZE FA STORIA A SE'



CRONISTORIA DI UNO SCIOPERO CHE PAGA SEMPRE

Nella recente *querelle* che ha visto protagonisti i Lavoratori dei Servizi museali in concessione e relative OO.SS. da un lato, il Ministero con il suo alfiere Mario Resca, Direttore Generale alla Valorizzazione dall'altro, si è dovuto arrivare a fare sciopero per due giornate intere per vedere riconosciuta l'accettazione della c.d. "clausola di salvaguardia" da inserire nei redigenti bandi al fine garantire con chiarezza i livelli occupazionali e le condizioni preesistenti nell'interesse dell'Amministrazione.

Anche se in tutto questo ci siamo impegnati per tutelare i lavoratori occupati, contribuendo in maniera significativa a far sottoscrivere un protocollo tra il Ministero e le Associazioni datoriali e di Categoria, finalizzato a far inglobare nei relativi bandi la "clausola di salvaguardia occupazionale", che deve essere utile non solo per Firenze, che ha già dimostrato di essere attenta e ricettiva al problema, ma anche per tutte quelle grandi realtà e non solo, come Pompei, Roma, Napoli, Venezia ecc.

Per questo al MIBAC abbiamo chiesto che nel procedere al rinnovo delle Concessioni, si deve innanzitutto assicurare la qualità dei servizi e la condivisione del progetto nelle migliori condizioni sia dal punto di vista dell'efficienza, che dal punto di vista della salvaguardia dei livelli occupazionali che, comunque, costituiscono una risorsa di irrinunciabile garanzia (legalità) e professionalità. Acquisita.

La storia

Dal 1998 i Servizi aggiuntivi dei musei statali del Polo Museale di Firenze, sono gestiti dall'Ati-Giunti con parte capofila "Opera laboratori fiorentini", impiegando circa 250 persone a tempo indeterminato e circa 100 altre a tempo determinato, la maggior parte delle quali donne.

Comunque la pensiamo, va riconosciuto che questi professionisti-Lavoratori garantiscono un servizio consolidato, ulteriormente sviluppatosi nel corso degli ultimi anni, grazie al quale è stato possibile, tra le altre cose, adeguare e ampliare gli orari di apertura dei musei ai turisti, e contribuiscono in modo determinante al funzionamento di un efficiente polo museale composto, accanto ai grandi centri quali la Galleria degli Uffizi e l'Accademia, da 14 musei diffusi sul territorio fiorentino.

Giugno 2010 - Come sappiamo, dopo diversi rinnovi della concessione alla gestione dei Servizi aggiuntivi, da tre anni la concessione era in regime di proroga ed il Ministero per i beni e le attività culturali tramite la Soprintendenza Speciale... e per il polo museale della città di Firenze, nel giugno 2010 ha indetto nuovi bandi di gara, tanto per i bookshop e l'accoglienza, quanto per la ristorazione. Però, di questi bandi di gara scaduti il 15 settembre 2010, quello riguardante i servizi di bookshop e di accoglienza, attualmente gestito da un'unica impresa comprendente tutti i suddetti 350 lavoratori, sono stati divisi in due settori: uno relativo alla concessione dei servizi di bookshop e l'altro concernente l'attività di accoglienza.

Con questa divisione (spezzatino) dei bandi, in caso di assegnazione ad altra o più Imprese, non risulta certa la riassunzione dei lavoratori fino ad oggi impiegati, non essendo prevista la "clausola sociale" con la quale si garantisce la tutela del posto e le medesime condizioni di lavoro in caso di cambi e/o successioni di appalti e commesse.

Agosto 2010 - Di fronte alle apprensioni di questi lavoratori riguardo al loro futuro professionale ed occupazionale, in risposta a richieste di chiarimenti avanzate dalle OO.SS. di settore, la Soprintendente per il polo museale fiorentino, dott.ssa Cristina Acidini, aveva assicurato, con lettera del 6 agosto 2010, che "clausole di salvaguardia"

miranti a garantire ai dipendenti la riassunzione da parte delle società vincitrici del bando di gara «saranno incluse dalla Soprintendenza in una formulazione da lei concordata, nel testo del bando della gara nella seconda fase». La Soprintendente continuava affermando che «le richieste di richiamo all'osservanza di quanto stabilito dalla legge in materia di personale dipendente (...) saranno incluse nei testi completi dei capitolati, che saranno parte integrante dei bandi veri e propri. I testi verranno inviati ai partecipanti ritenuti in regola con i requisiti richiesti nella sollecitazione, insieme alla richiesta di invio a presentare offerta vincolante (...) Questo percorso è stato validato e confermato dalla Direzione Generale del cav. Mario Resca, appositamente interpellata».

Il 10 settembre 2010 le OO.SS. avevano presentato alla Soprintendenza una proposta che garantisse gli attuali livelli occupazionali e i diritti dei lavoratori, con la quale si chiedeva di inserire nel capitolato d'appalto l'obbligo per l'azienda subentrante nella gestione dei servizi di garantire a tutto il personale il passaggio diretto alle proprie dipendenze, senza soluzione di continuità e con l'esenzione del periodo di prova.

Inoltre, veniva proposto il riconoscimento di parità di condizioni economiche e normative previste dal contratto nazionale di lavoro di riferimento, quello del terziario, e di quelle acquisite dalla contrattazione integrativa aziendale in essere. Infine si suggeriva di inserire una clausola che considerasse il non rispetto dei punti precedenti, compresi il mancato o ritardato pagamento delle retribuzioni mensili, un grave inadempimento sufficiente a consentire alla soprintendenza il recesso dal contratto di appalto.

Però, a tutto questo va aggiunto che il contratto collettivo nazionale di lavoro di riferimento dei dipendenti di Opera lavoratori fiorentini è quello di Confcommercio, settore terziario, e Fipe, comparto pubblici esercizi, nei quali non è purtroppo prevista la garanzia della “clausola sociale di salvaguardia occupazionale”. A tale “anomala” situazione il Ministero chiede alle OO.SS. di settore di adeguare i loro contratti al fine di poter inserire nella stesura definitiva dei bandi tale circostanza, perché in mancanza di tale previsione nei contratti di lavoro di categoria dell’inserimento della “clausola sociale” sarebbe visto come una forzatura contrattuale e lederebbe il principio di libera concorrenza e della “libertà d’impresa” anche a seguito di un recente orientamento giurisprudenziale: il Parere n. 44 del 25 febbraio 2010 della Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di lavori, Servizi e Forniture (Avcp).

Ottobre 2010 – Le OO.SS. di categoria, vedendo un rimpallo di titolarità fra la Soprintendenza di Firenze ed il Ministero, il 22 ottobre 2010 annunciano uno sciopero di 8 ore per il prossimo 30 o 31 ottobre dei lavoratori dei servizi in concessione dei museali statali di Firenze, preso anche atto che solo a parole per il Ministero tali lavoratori “in base alla formazione e all'esperienza acquisite, costituiscono una risorsa di grande valore, alla quale non è opportuno e non si intende rinunciare”. Inoltre, le OO.SS. di categoria tengono a ribadire che non credono a quanto annunciato circa “l’includere nel testo definitivo del bando il richiamo alle norme per la tutela del posto di lavoro, secondo la legislazione vigente, e che si opererà in modo che ciò venga rispettato monitorando il comportamento dei futuri concessionari”, proprio perché tali dipendenti di Opera lavoratori fiorentini sono inquadrati nei contratti di lavoro di Confcommercio e Fipe.

Il 27 ottobre 2010 il Ministero per i beni e le attività culturali e le OO.SS. di settore e del MiBAC sottoscrivono un accordo nel quale si afferma che «*L'Amministrazione concorda con le OO.SS. sulla necessità di salvaguardare le professionalità e le competenze già operanti e di garantire di conseguenza i livelli occupazionali esistenti*» e pertanto si impegna a cercare tutte le possibili soluzioni giuridicamente praticabili e se necessario intraprendere ulteriori percorsi. Quindi, viene deciso di costituire un Tavolo tecnico bilaterale per individuare le soluzioni adeguate, entro la fine del mese di novembre 2010, anche in ragione dei servizi in concessione che di fatto sono ormai integrati all’interno della valorizzazione dei siti culturali e che vanno comunque migliorati in termini qualitativi e quantitativi.

In merito a tale accordo, le OO.SS. di categoria si sono impegnate a sospendere tutte le iniziative di protesta programmate per la fine del mese di ottobre 2010, nonostante che rimane lo stato di agitazione che prevede la mobilitazione di tutto il personale dei servizi in concessione con un pacchetto di 42 ore di sciopero entro la fine dell'anno!

Novembre 2010 - Nonostante la concordanza di vedute e la consapevolezza mostrata nell'incontro di fine ottobre dai dirigenti, il Segretario Generale del Ministero, arch. Roberto Cecchi, durante il Tavolo tecnico bilaterale di confronto sindacale tenuto il 10 novembre 2010, nel confermare l'intenzione di inserire la clausola sociale di salvaguardia nel bando di concessione dell'appalto, tiene a precisare che ci sono da affrontare alcuni ostacoli di natura legislativa che non possono essere scavalcati da un semplice accordo bilaterale senza tuttavia avere un *placet* dell'Ufficio Legislativo del Ministero anche a seguito dei recenti orientamenti giurisprudenziali in materia di libera concorrenza e della "libertà d'impresa".

Pertanto, l'Amministrazione propone di inserire all'interno del capitolato di appalto al punto 4.14 il seguente periodo: « *Il Concessionario è tenuto ad applicare integralmente nei confronti del personale tutte le norme di legge e quelle contenute nei contratti collettivi di lavoro applicabili alle categorie degli addetti ai Servizi di cui alla presente Convenzione, anche nella parte in cui tali contratti prevedano obblighi di assunzione del personale già impiegato nei Servizi in esecuzione di precedenti convenzioni o appalti.* »

Questa formula, però, non dà garanzie certe ai lavoratori che hanno un contratto collettivo nazionale di lavoro di Confcommercio e Fipe. Tale incongruenza è rilevata anche da tutto il Tavolo tecnico e quindi viene concordato di favorire una disamina legale più corrispondente ad una lettura contrattuale e propositiva in riferimento ai recenti orientamenti giurisprudenziali in materia che l'Amministrazione cita, quali:

- Parere n. 44 del 25 febbraio 2010 dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di lavori, Servizi e Forniture (Avcp);
- Sentenza Consiglio di Stato, sez. V, 16 giugno 2009, n. 3900;
- Sentenza Consiglio di Stato, sez. V, 25 maggio 2009, n. 3217;
- Sentenza TAR Lazio, Roma, sez. I, 18 marzo 2009, n. 2790;
- Parere n. 188 del 19 giugno 2008 della Avcp.

Quindi, viene ribadito che comunque il testo da inserire proposto dall'Amministrazione non è soddisfacente e che mette in risalto la incongruenza di quanto finora richiesto dalla parte sindacale circa la "clausola sociale" che non deve dare adito ad una lettura di contestazione quale "*lex specialis*". Viene convenuto di aggiornare il Tavolo cercando di favorire un testo più corrispondente alla volontà della "clausola sociale" nel rispetto del principio della "libertà d'impresa", peraltro già prevista nei CCNL di Federculture e Multiservizi, anche fornendo, da parte sindacale, una consulta giuridica.

La Conf.sal-Unsa Beni Culturali, nel proprio intervento, ha tenuto a precisare che la lettura (ed interpretazione) del Parere n. 44 non andava fatta in un solo senso unico ma doveva considerare che tale Parere si è reso necessario a quella specificità richiesta dal parere stesso, laddove la Stazione Appaltante si faceva carico di "soddisfare un'esigenza sociale estranea alla causa del contratto al solo fine di salvaguardare il livello occupazionale" e non "in base alle particolari competenze richieste dalla concessione ed alla formazione e all'esperienza acquisite che costituiscono una risorsa di grande valore, alla quale non è conveniente rinunciare".

Il 19 novembre 2010 il Tavolo tecnico si riunisce di nuovo e la parte sindacale mette nuovamente in discussione quanto erroneamente sta interpretando l'Amministrazione a proposito del "famoso" Parere n. 44/2010 dell'Autorità (Avcp), che invece contrasta con il principio esposto nell'art. 41 della Costituzione se lo si vuole interpretare solo nella causa oggetto che ha permesso tale Parere. Inoltre, secondo il Sindacato, l'Amministrazione non può fare finta di niente anche in relazione all'art. 36 dello Statuto dei Lavoratori che riguarda gli "Obblighi dei titolari di benefici accordati dallo Stato e degli appaltatori di

opere pubbliche”, articolo esteso dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 226/98. Infine, è stato chiesto di considerare anche che in analoghe vicende, svoltesi anche recentemente, hanno avuto una felice conclusione: a titolo esemplificativo veniva citato l'accordo relativo ai musei civici di Venezia, i cui lavoratori avevano lo stesso tipo di contratto nazionale dei dipendenti di Opera laboratori fiorentini, e per i quali nel giugno 2009 si è riusciti a garantire la tutela del livello occupazionale.

Nonostante tutto ciò, l'Amministrazione nel ritenere poco conciliabili le argomentazioni di “consulta giuridica” sostenute, tiene a confermare che non trova altre soluzioni diverse da quella già prospettata nella precedente riunione e che pertanto, non è disponibile ad inserire *tout court* la prospettata “clausola sociale di salvaguardia occupazionale” nel Capitolato della concessione dell'appalto.

A tale conclusione dell'Amministrazione la parte sindacale ha chiesto una ulteriore riflessione e la possibilità di verificare ulteriormente, anche presso l'Ufficio Legislativo del Ministero almeno da parte dell'Amministrazione di un parere sulla legittimità di inserimento della “clausola sociale” tenendo in considerazione non tanto quanto ha espresso il Parere n. 44/2010 dell'Autorità (Avcp) ma i ricordati articoli 41 della Costituzione e 36 dello Statuto dei Lavoratori e, non ultimo, quanto viene escusso ed indicato nella Sentenza Consiglio di Stato, sez. V, 16 giugno 2009, n. 3900.

La riunione termina con un arrivederci al primi di dicembre e con la sprezzante richiesta al Sindacato, da parte dell'Amministrazione, di elaborare un testo di possibile applicazione e riconoscimento della “clausola sociale” da inserire per tempo nei redigendi Capitolati. Bye-Bye.

Martedì 30 novembre 2010, le OO.SS. di categorie tengono un'assemblea aperta di tutto il personale di Opera laboratori fiorentini dove vengono esposte tanto le riunioni tenute al Tavolo tecnico, quanto le proposte in atto formulate dal Sindacato e le intenzioni di non fare alcunché da parte del Ministero. E' SCIOPERO!

Pertanto, le OO.SS. di categoria considerato il blando comportamento del Ministero, comunicano ufficialmente che riprendono lo stato di agitazione di tutto il personale dei servizi in concessione presso il Polo museale fiorentino che prevede la mobilitazione con un pacchetto di 42 ore di sciopero entro la fine dell'anno **e proclamano lo sciopero per le giornate dal 5 al 7 dicembre 2010.**

Altro che bye-bye! Il Ministero, di tutta fretta, al fine di evitare lo sciopero durante il ponte dell'Immacolata, convoca una riunione per venerdì 3 dicembre allargata anche alla partecipazione di Confcommercio, Fipe, Legacoop servizi, oltre alle OO.SS. di categoria. **MA LO SCIOPERO ORMAI E' CONFERMATO.**

Vengono esaminate varie tesi e pareri legali che nel frattempo cominciano ad emergere. Un parere su tutti, chiarisce inequivocabilmente la situazione e, dopo aver argomentato le sentenze citate nel “famoso” Parere n. 44/2010 dell'Autorità (Avcp) ne enuncia altre recenti a sostegno di quanto sostenuto.

Per obiettività e riconoscimento al merito, crediamo opportuno trascrivere le ultime due pagine di tale parere “sulla legittimità di inserimento di clausole c.d. sociali nei capitolari di gara”:

« Ci viene chiesto un parere sulla legittimità di inserimento di clausole c.d. sociali nei capitolari relativi alle concessioni per i servizi culturali ed aggiuntivi presso i siti archeologici, culturali e museali banditi dal MIBAC.
...omississ...

L'orientamento della giurisprudenza amministrativa e quello di ritenere legittima la clausola purché trovi un fondamento *ab esterno* rispetto alla semplice volontà della stazione appaltante; si deve trattare, quindi, di una disposizione di carattere generale finalizzata alla tutela di interessi pubblici. Ad esempio il TAR della Lombardia nella sentenza n. 1453/2004 ha affermato che la previsione in parola risponde ad un interesse sostanziale della stazione appaltante, in quanto ad essa è demandato il conseguimento di una duplice finalità: quella di garantire la permanenza degli standard di espletamento dei servizi ... mediante l'utilizzo delle professionalità maturate nell'esecuzione dei servizi e quella di assicurare la salvaguardia

dell'occupazione del personale alle dipendenze del gestore uscente, mediante la prosecuzione del rapporto di lavoro con il nuovo affidatario del servizio.

In altre pronunce il Consiglio di Stato, sez. V n. 3848 e 3900 del 16.6.2009, ha ritenuto di dare una lettura della clausola sociale nel senso che *"l'appaltatore subentrante deve prioritariamente assumere gli stessi addetti che operavano alle dipendenze dell'appaltatore uscente a condizione che il loro numero e la loro qualifica siano armonizzabili con l'organizzazione d'impresa prescelta dall'imprenditore subentrante"*. E sempre con le stesse pronunce il Consiglio di Stato ha sostenuto che una lettura della clausola *"coerente con il principio della libertà economica e con il quadro normativo di riferimento, ne imponga un'attuazione coerente con la disciplina recata dal contratto collettivo di categoria"*.

In altri termini, laddove si sia in presenza di un contratto collettivo che preveda la clausola di assorbimento, anche se non sorge un diritto diretto ed immediato dei lavorator[i] ad essere assunti alle dipendenze della nuova azienda aggiudicatrice del contratto, sorge un obbligo in capo all'aggiudicatario di valutare e armonizzare eventuali nuove esigenze tecnico organizzative con il mantenimento dei livelli occupazionali. In altri termini le esigenze presidiate da una clausola sociale di assorbimento del personale devono trovare composizione con la non affatto secondaria necessità del rispetto dell'autonomia imprenditoriale che va riconosciuta all'aggiudicatario (cfr. TAR Puglia n. 3596 del 2007; TAR Puglia, Lecce, n. 2483 del 2007; Tar Puglia Bari, n. 1572/2007; Tar Piemonte n. 1572/2007; n. 483/2007).

In linea con tale orientamento si pone, anche se in termini più estremi, il TAR Sardegna n. 734 dell'11.6.2003 secondo il quale ove l'ente voglia farsi carico delle aspettative del lavoratore della precedente gestione deve prevedere nel disciplinare di gara l'applicazione del contratto di lavoro; solo in tale modo le imprese partecipanti alla gara possono calibrare le loro offerte tenendo conto anche degli oneri connessi alla riassunzione di tutto il personale della precedente gestione.

Tale orientamento della giurisprudenza, peraltro, viene ricordato anche dal parere dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture del 25.2.2010, n. 44, la quale -seppure ritiene che la clausola sia senz'altro lesiva della concorrenza ed atta a ledere la libertà di impresa riconosciuta dall' art. 41 della Costituzione -, la ritiene giustificabile solo nei limiti in cui lo stesso sia imposto da specifiche disposizioni di legge o della contrattazione collettiva di riferimento.

Con riferimento al contrasto con l'art. 41 della Costituzione, come si è detto, la giurisprudenza (cfr. Cons. Stato n. 3848 e [3]900 del 2009) ritiene che esso sia inesistente, ed ha messa in luce le finalità della clausola sociale coerenti con la previsione costituzionale di cui all'art. 41 della Costituzione secondo la quale l'iniziativa economica privata è sì libera ma deve avere riguardo anche all'utilità sociale.

In conclusione, pertanto, con riferimento alla possibilità di inserire clausole di salvaguardia del personale dipendente dell'appaltatore/concessionario uscente, non si rinvencono contrasti nella giurisprudenza e nella normativa vigente che portino a ritenere illegittime simili clausole.

Laddove vi sia una previsione in tale senso nelle disposizioni di legge o nel contratto collettivo di categoria, per quanta non sorge un vero e proprio obbligo, la giurisprudenza è più favorevole all'applicazione di tale clausola non nel senso di un assorbimento del personale *sic et simpliciter* ma nel senso di una armonizzazione del personale esistente con l'organizzazione di impresa prescelta dall'imprenditore subentrante. **In altri termini la clausola sociale va interpretata nel senso che il soggetto subentrante deve prioritariamente assumere gli stessi addetti che operavano alle dipendenze del soggetto uscente a condizione che il loro numero e la loro qualifica siano armonizzabili con l'organizzazione d'impresa prescelta dall'imprenditore subentrante.** E con la conseguenza che i lavoratori che non trovano spazio nell'organigramma dell'appaltatore subentrante e che non vengono ulteriormente impiegati da quello uscente in altri settori, sono destinatari delle misure legislative in materia di ammortizzatori sociali.

Si segnala, infine, che risulta che con riferimento all'Opera laboratori fiorentini e, specificamente ai bandi di gara indetti per il polo museale della città di Firenze, sia stata presentata una interrogazione parlamentare C.5//03875 volta a salvaguardare e valorizzare i 350 lavoratori attualmente dipendenti dell'Opera laboratori fiorentini per i quali il contratto collettivo nazionale di riferimento e quello del commercio nel quale non è prevista la clausola sociale con la quale si garantisce la tutela del posto e le medesime condizioni di lavoro in caso di cambi e successioni di appalti e di commesse. »

Di conseguenza, allora, il Ministero comincia ad elaborare la "Proposta di clausola di salvaguardia occupazionale" da proporre alle parti sindacali nell'incontro convocato per martedì 7 dicembre 2010, che è la seguente:

PROPOSTA DI CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA OCCUPAZIONALE

In caso di subentro di un imprenditore ad un altro nella titolarità di una concessione di servizi al pubblico nei luoghi della cultura statali, il subentrante si obbliga a garantire la continuità dei rapporti di lavoro, coerentemente con la sostenibilità economica dell'affidamento, a condizione che il numero e la

qualifica dei lavoratori operanti nella precedente gestione da almeno quattro mesi siano armonizzabili con l'organizzazione di impresa proposta, nonché con riferimento alla disciplina dettata in materia dai principali CCNL di riferimento e da specifici accordi correlati, sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative.

A tale proposito la suddetta sostenibilità avrà quale criterio di riferimento, tra gli altri, la tabella del costo del lavoro emanata con apposito DM dal Ministero del lavoro o comunque elaborata e sottoscritta dalle organizzazioni firmatarie. Le tabelle faranno riferimento ai disposti contenuti nei principali CCNL di riferimento del settore e, dunque, sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative.

Sabato 4 dicembre 2010, verso le ore 11,00, l'Ufficio Stampa del Ministero dirama un sostenuto Comunicato Stampa dove fa emergere l'intera contraddizione sull'operato finora svolto nel riassumere il titolo con una vibrante presa di posizione in riferimento alla conferma dello sciopero che si terrà il giorno successivo. Si trascrive il testo.

« **SCIOPERO LAVORATORI DEI SERVIZI AL PUBBLICO NEI MUSEI FIORENTINI. MIBAC: NO A INACCETTABILI PRESSIONI** - Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali apprende che a Firenze sarebbe stato confermato lo sciopero indetto per il 5 dicembre dai lavoratori che operano per i concessionari dei servizi al pubblico nei musei statali fiorentini; lavoratori in stato di agitazione in relazione al rinnovo delle concessioni e, dunque, all'individuazione delle nuove imprese che gestiranno i servizi. Si esprime, in proposito, vivo stupore, in quanto è già stata convocata per il 7 dicembre una riunione conclusiva di confronto tra Ministero, Confcommercio e Sindacati di Categoria per l'inserimento di una clausola di salvaguardia occupazionale nei contratti di Confcommercio; clausola già presente negli altri contratti di lavoro che regolano il settore: federculture, lega coop multiservizi. Il Ministero ritiene di aver mantenuto tutti gli impegni presi con le O.SS. affinché siano salvaguardati i posti di lavoro e non vengano disperse le esperienze maturate dai lavoratori. Si dà atto a Confcommercio, sollecitata dal Ministero alla partecipazione al tavolo di confronto, di aver assicurato la più ampia disponibilità ad individuare, in accordo con le parti, una clausola contrattuale che tuteli i lavoratori del settore, a livello nazionale e non solo per l'importante realtà fiorentina. A trattativa aperta, la conferma dello sciopero viene considerata dal Ministero un atto unilaterale grave e pretestuoso, oltre che intempestivo, considerato che il perfezionamento delle procedure di concessione alle imprese subentranti non avverrà prima del mese di aprile del 2011. Il Ministero conferma, in sintesi, la sua ferma volontà di confronto per una positiva soluzione del problema, ma nelle forme proprie per un'Amministrazione dello Stato e, dunque, esclusivamente nell'ambito del tavolo istituzionale di confronto leale tra le parti, già convocato per la seduta conclusiva del 7 dicembre, e che non può essere condizionato da inaccettabili pressioni. »

Domenica 5 dicembre 2010, tutti i musei statali a pagamento della città di Firenze gestiti in concessione tramite il personale di Opera laboratori fiorentini restano chiusi per sciopero per l'intera giornata e viene confermato che lo saranno anche per il prossimo martedì 7 dicembre, nonostante che a Roma ci sia una riunione in proposito per risolvere la vertenza dell'inserimento della cd. "clausola di salvaguardia occupazionale".

Di fatto, questo 5 dicembre 2010 sarà considerato **una giornata storica**, anche perché è la prima volta che vengono chiusi i musei statali per uno sciopero del personale del concessionario non appartenente al Pubblico Impiego. La serrata, in soldoni, costerà oltre 90.000 mila euro di introiti mancati, senza considerare il costo degli stipendi del personale statale comunque rimasto in servizio.

Lo sciopero - comunque la pensiamo - ha lasciato il segno. In effetti, come riportano anche i giornali locali *"la direzione del Polo museale fiorentino pare non abbia agito in maniera inappuntabile perché ad astenersi dal lavoro era il personale del concessionario e non quello della Soprintendenza. Quindi le porte dei musei statali fiorentini dovevano rimanere aperte, con i dipendenti in servizio a dare informazioni sul perché fosse impossibile accedere alle sale dei musei. Al contrario, la chiusura dei portoni museali è sembrata una «serrata di Stato»*".

Allo stesso tempo, il Direttore Generale della Valorizzazione del Ministero, cav. Mario Resca, nel ribadire alla stampa che «non ci faremo intimidire, vuol dire che apriremo le sale gratis» ha riconosciuto che la questione non era ancora stata risolta e che lo sciopero è stato particolarmente duro, mostrando comunque una disponibilità al dialogo.

In merito all'affermazione del cav. Resca «vuol dire che apriremo le sale gratis», **la Conf.sal-Unsa Beni Culturali** è intervenuta con una dichiarazione stampa dove ha messo in evidenza che *“a oggi pare che l'Amministrazione non sappia il suo ruolo in casi di legittimo sciopero, pertanto l'affermazione di Resca di aggirare il diritto di sciopero ammettendo i visitatori senza pagare il biglietto, senz'altro è danno erariale. E se pensa di mettere l'uno contro l'altro i sindacati, si sbaglia. Non è il suo ruolo”*.

Martedì 7 dicembre 2010, nonostante il prosieguo dello sciopero in tutti i musei statali a pagamento di Firenze, al Collegio Romano, sede del Mibac, si svolge nel tardo pomeriggio la sospirata riunione che dovrebbe portare a termine la vertenza alla presenza di rappresentanti della Confcommercio, della Fipe, della Legacoop servizi e delle OO.SS. di categoria, oltre alle OO.SS. del Ministero.

Lo sciopero odierno del personale del concessionario è il secondo nella storia della chiusura dei musei statali. Anche questa serrata, in soldoni, costerà oltre 90.000 mila euro di introiti mancati, senza considerare il costo degli stipendi del personale statale comunque rimasto in servizio. Però, questa volta, le porte dei musei statali fiorentini rimangono aperte, presidiate dai dipendenti in servizio della Soprintendenza a dare informazioni sul perché fosse impossibile accedere ancora alle sale dei musei.

Intanto a Roma, nella sala antistante il Consiglio Nazionale, viene fatta solo una comparazione dei testi di “proposta di clausola di salvaguardia occupazionale” con il rinvio della firma di un Protocollo di intesa a venerdì 10 dicembre.

Si trascrive il testo del “DISPOSTO PROTOCOLLO D'INTESA”:

« In caso di subentro di un imprenditore ad un altro nella titolarità di una concessione di servizi al pubblico nei luoghi della cultura statali, il subentrante si obbliga a garantire la continuità dei rapporti di lavoro, a condizione che il numero e la qualifica dei lavoratori operanti nella precedente gestione da almeno quattro mesi siano armonizzabili con l'organizzazione di impresa proposta. La garanzia occupazionale di cui sopra dovrà operare nell'ambito di proposte di concessione che abbiano tra i criteri di riferimento anche la sostenibilità economica dell'impresa.

A tale proposito la suddetta sostenibilità avrà quale criterio di riferimento, tra gli altri, la tabella del costo del lavoro emanata con apposito DM dal Ministero del lavoro o comunque elaborata e sottoscritta dalle organizzazioni firmatarie. Le tabelle faranno riferimento ai disposti contenuti nei principali CCNL di riferimento del settore e, dunque, sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative.

Qualora, a seguito della valutazione di cui al comma 1, l'impresa subentrante non possa garantire la richiamata continuità di tutti; rapporti in essere, procederà ad un confronto con le OO.SS., finalizzato a individuare idonee soluzioni occupazionali, ivi compreso il ricorso a tutti gli strumenti previsti a sostegno del reddito e dell'occupazione. »

Venerdì 10 dicembre 2010, nonostante i musei statali della città di Firenze sono tutti regolarmente aperti, a Roma, nel tardo pomeriggio, si svolge la riunione conclusiva della vertenza per il riconoscimento dell'apposizione su tutti i Capitolati di appalto delle gare per l'affidamento in concessione di servizi al pubblico nei luoghi della cultura statale. Alla riunione prendono parte i rappresentanti della Confcommercio, della Fipe, delle OO.SS. di categoria e del Mibac. Capo della delegazione del Ministero è il cav. Mario Resca.

Dopo una preliminare disamina della proposta della “clausola di salvaguardia occupazionale” da inserire nei redigenti Capitolati di appalto per le concessioni, **viene elaborato anche il “Protocollo di Intesa triangolare”** oltre alla definizione della **“Dichiarazione congiunta”** tra lo stesso Ministero e le OO.SS. di categoria e del Mibac *«al fine di mantenere il tavolo di trattativa aperto anche da altre associazioni datoriali che non prevedono nei loro CCNL la clausola di salvaguardia dei livelli occupazionali »*.

Il 15 dicembre 2010, presso la sede del Ministero, anche la Federazione FIAVET ha firmato in *Addendum* il “Protocollo di intesa triangolare” già sottoscritto dalle altre Federazioni e OO.SS. di Categoria.

Quindi, a quanto è dato sapere, ad oggi, le altre Associazioni datoriali interessate alla sottoscrizione del Protocollo d'Intesa sono: Confesercenti e Confindustria.

In tutta questa *querelle*, **la posizione della Conf.sal-Unsa Beni Culturali è stata** quella che pur trovandosi d'accordo che vanno disciplinate diversamente le Concessioni pubbliche dei Servizi e che siano all'altezza del compito e rispettino i requisiti dell'alta professionalità, sulla scorta dell'esperienza e la specializzazione acquisita nel settore, non dobbiamo più trovarci davanti ad improvvisati Servizi cosiddetti aggiuntivi, con spazi mal progettati e adibiti a librerie o a posti di ristoro scadenti e poco accoglienti, nonché all'utilizzo da parte del pubblico di maleodoranti e poco puliti servizi igienici.

C'è voluto tempo per capire l'importanza strategica di tale scelta, poiché dopo una fase che potremo definire sperimentale, anche se ultradecennale, è finalmente giunto il momento di congedare i vecchi e indiscussi concessionari. Tutto ciò si traduce in termini pratici, quasi una scommessa alquanto durissima finalizzata al soddisfacimento della domanda che sempre più sta caratterizzando il contesto turistico-culturale del nostro paese.

Con questo rapporto occorre precisare che ne' il Ministero e, tanto meno il Sindacato, vuole tutelare a tutti i costi i concessionari, ma certamente si vuole porre in essere il concetto che chi prende in concessione certi servizi della pubblica amministrazione, debba necessariamente ottemperare a certe adempienze e salvaguardare la professionalità acquisita non sui libri (teoria - progetti) ma nell'aprire tutti i giorni dell'anno gli Istituti dei Beni culturali del Paese Italia.

IL COORDINAMENTO
CONF.SAL-UNSA Beni Culturali

SI RIPORTANO LA "DICHIARAZIONE CONGIUNTA", IL "PROTOCOLLO D'INTESA TRIANGOLARE" E "L'ADDENDUM CON LA FIAVET" SOTTOSCRITTI.

DICHIARAZIONE CONGIUNTA

In riferimento agli accordi sottoscritti in particolare quello del 27/10/2010, il MiBAC e le OO.SS. di Categoria si impegnano a mantenere il tavolo di trattativa aperto al fine di promuovere la sottoscrizione dell'accordo del 10/12/2010, Mibac, Confcommercio, Fipe, Filcams, Fisascal e Uiltucs, anche da altre Associazioni datoriali che non prevedono nei loro CCNL la clausola di salvaguardia dei livelli occupazionali.

FP CGIL	- Di Giannantonio	FILCAMS CGIL
UILPA	- Feliciani	UILTUCS UIL
CONFSAL-UNSA	- Urbino	MiBAC

PROTOCOLLO D'INTESA TRILATERALE

Il giorno 10 dicembre 2010 presso la sede del Ministero per i Beni e le Attività Culturali il Ministero, Confcommercio settore terziario, Fipe comparto pubblici esercizi e le organizzazioni sindacali Filcams CGIL, Fisascal CISL e Uiltucs UIL convengono quanto segue:

Premesso che il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha indetto, su tutto il territorio nazionale, gare per l'affidamento in concessione di servizi al pubblico nei luoghi della cultura statale;

premesso che il Ministero, con questa attività procedurale, si propone di potenziare i predetti servizi, migliorandone la qualità e che, a conclusione del processo concorsuale in atto, le proiezioni di mercato si riferiscono ad un incremento degli attuali livelli occupazionali;

premesso che il Ministero, nei limiti previsti dalla normativa e dalla giurisprudenza corrente, si pone, in ogni caso, l'obiettivo di tutelare i lavoratori in servizio e di evitare che si disperda l'esperienza acquisita negli anni dagli stessi lavoratori;

premesso che, di conseguenza, il Ministero ha inteso inserire, tra le condizioni per l'affidamento dei servizi al pubblico, clausole di salvaguardia occupazionale, che necessariamente derivino dai disposti di CCNL di categoria o da specifici atti correlati;

considerato che i principali CCNL di riferimento (Federculture, Multiservizi) contengono clausole di salvaguardia, mentre quelli che fanno riferimento a Confcommercio, settore terziario, e Fipe, comparto pubblici esercizi, non contengono le predette clausole;

considerato che, anche al fine di evitare una disparità di trattamento tra i lavoratori, il Ministero ha segnalato a Confcommercio e a Fipe la necessità di intervenire con atti integrativi, data la specificità dei settori;

considerato che, in proposito, Confcommercio e Fipe hanno manifestato la piena disponibilità a sottoscrivere un protocollo d'intesa trilaterale finalizzato a riconoscere l'applicabilità di clausole di salvaguardia occupazionale, per le concessioni di servizi al pubblico nei luoghi della cultura statali;

considerato che il Ministero ha definito una proposta che, nel caso di accordo tra le parti imprenditoriali e sindacali, possa regolare gli affidamenti in concessione eventualmente aggiudicati ad imprese che applichino i CCNL Terziario e Pubblici Esercizi sottoscritti da Confcommercio e da Fipe;

considerato che le parti imprenditoriali e sindacali hanno condiviso la proposta dell'Amministrazione,

si conviene che, quale protocollo settoriale aggiuntivo ai vigenti CCNL Terziario, e Fipe - Pubblici Esercizi, con effetti riferiti esclusivamente alle concessioni di servizi al pubblico nei luoghi della cultura statali, venga adottata la seguente clausola, sottoscrivibile anche da altre organizzazioni imprenditoriali:

In caso di subentro di un imprenditore ad un altro nella titolarità di una concessione di servizi al pubblico nei luoghi della cultura statali, il subentrante si obbliga a garantire la continuità dei rapporti di lavoro in essere al momento del subentro, con esclusione di ulteriori periodi di prova, operanti nella precedente gestione da almeno quattro mesi, ferma restando la facoltà di armonizzare l'organizzazione del lavoro, previo confronto sindacale, con le proposte e le esigenze dell'impresa subentrante.

La garanzia occupazionale di cui sopra avrà come criterio di riferimento i CCNL applicati al settore e, dunque, sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative.

ADDENDUM AL PROTOCOLLO D'INTESA TRILATERALE

stipulato il 10 dicembre 2010 tra Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Confcommercio settore terziario, Fipe comparto pubblici esercizi e le organizzazioni sindacali Filcams CGIL, Fisascal CISL e Uiltucs UIL

Il giorno 15 dicembre 2010 presso la sede del Ministero per Beni e le Attività Culturali il Ministero e FIAVET convengono quanta segue:

Premesso che in data 10 dicembre 2010 il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Confcommercio settore terziario, Fipe comparto pubblici esercizi e le organizzazioni sindacali Filcams CGIL, Fisascal CISL e Uiltucs UIL hanno sottoscritto un protocollo trilaterale finalizzato a riconoscere l'applicabilità di clausole di salvaguardia occupazionale per le concessioni di servizi al pubblico nei luoghi della cultura statali;

Considerato che il protocollo d'intesa del 10 dicembre 2010, che costituisce parte integrante del presente atto, e sottoscrivibile anche da altre organizzazioni imprenditoriali;

Considerato che FIAVET intende recepire integralmente i contenuti del protocollo in questione, con riferimento agli affidamenti in concessione eventualmente aggiudicati ad imprese che applichino il CCNL turismo - FIAVET;

Considerato che, di conseguenza, FIAVET ha manifestato la propria disponibilità a sottoscrivere il presente addendum al protocollo d'intesa del 10 dicembre 2010;

si conviene che, quale protocollo settoriale aggiuntivo al vigente CCNL turismo - FIAVET, con effetti riferiti esclusivamente alle concessioni di servizi al pubblico nei luoghi della cultura statali, venga adottata la seguente clausola:

In caso di subentro di un imprenditore ad un altro nella titolarità di una concessione di servizi al pubblico nei luoghi della cultura statali, il subentrante si obbliga a garantire la continuità dei rapporti di lavoro in essere al momento del subentro, con esclusione di ulteriori periodi di prova, operanti nella precedente gestione da almeno quattro mesi, ferma restando la facoltà di armonizzare l'organizzazione del lavoro, previa confronto sindacale, con le proposte e le esigenze dell'impresa subentrante.

La garanzia occupazionale di cui sopra avrà come criterio di riferimento i CCNL applicati al settore e, dunque, sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative.

Copia del presente atto sarà trasmessa alle Organizzazioni Sindacali sottoscrittrici del protocollo d'intesa del 10 dicembre 2010.

COSTITUZIONE ITALIANA

Articolo 41

L'iniziativa economica privata è libera.

Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali.

CONFSAL-UNSA BENI CULTURALI **TESSERAMENTO 2010/2011**

Per la difesa dei tuoi interessi

Per una maggiore tutela sindacale

Iscriviti al tuo Sindacato Autonomo

RIVOLGITI CON FIDUCIA PRESSO LA NOSTRA SEDE

**c/o Ministero per i Beni e le Attività Culturali - 00186 Roma - Via del
Collegio Romano, 27**

Tel. 06 6723 2348 - 2889 Fax. 06 6785 552

info@unsabenculturali.it - www.unsabenculturali.it